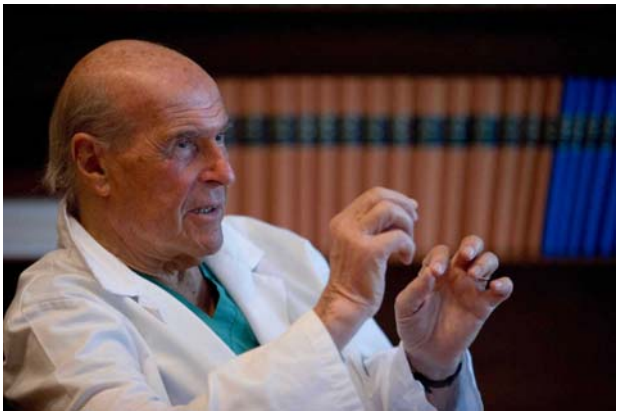
insalute news

31-05-2016

http://www.insalutenews.it/

# Urologia, 100 ambulatori aperti per visite gratuite. Al via la seconda edizione del Progetto SAM "Salute Al Maschile"

*È ancora scarsa l'informazione degli uomini su come preservare la propria salute. Dal 13 al 17 giugno sarà possibile sottoporsi a un controllo in centri sparsi su tutto il territorio nazionale (attivo il numero verde 800.59.83.95). L'iniziativa della Fondazione Umberto Veronesi in collaborazione con AURO e SIURO. "Insegniamo agli uomini le regole della prevenzione"*



Milano, 31 maggio 2016 – Ambulatori aperti dal 13 al 17 giugno in 100 centri di urologia sparsi su tutto il territorio nazionale. Parte la seconda edizione di SAM "Salute Al Maschile", il primo progetto della Fondazione Umberto Veronesi dedicato interamente al benessere degli uomini e condotto insieme ad AURO (Associazione Urologi italiani) e SIURO (Società Italiana di Urologia Oncologica). Varicocele, patologie sessualmente trasmesse, prostatiti, tumori urogenitali: sono malattie in forte aumento, che possono essere efficacemente prevenute e affrontate con successo grazie alla diagnosi precoce.

Ma gli uomini vanno poco negli ambulatori, e lo conferma il fatto che l'80% degli italiani non si

è mai fatto visitare da un urologo. Il progetto SAM vuol trasmettere ai maschi italiani una nuova consapevolezza sull'importanza della prevenzione. E le visite infatti saranno gratuite per chi non si è mai rivolto allo specialista. Per tutte le informazioni dall'1 al 17 giugno sarà possibile chiamare il numero verde 800.59.83.95 (attivo i giorni feriali dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00). Negli ambulatori saranno inoltre distribuiti tre opuscoli appositamente realizzati per le varie fasce d'età (under 25, tra i 25 e i 55 anni e over 55).

"Gli uomini sono ancora troppo poco attenti alla propria salute – afferma il prof. Umberto Veronesi, presidente e fondatore della Fondazione Veronesi– ed è per questo che l'anno scorso abbiamo deciso di dedicare a loro il progetto SAM che unisce prevenzione e ricerca scientifica d'avanguardia per lo sviluppo di nuove cure contro il cancro alla prostata, alla vescica e al testicolo. Abbiamo già finanziato fino ad oggi 11 borse di ricerca, ma l'obiettivo è riuscire a fare sempre di più, insieme a nuove attività di divulgazione e sensibilizzazione dedicate agli uomini di tutte le età, dall'adolescenza alla maturità".

Il livello di conoscenza purtroppo è ancora scarso, come emerge da un sondaggio online promosso per SAM lo scorso ottobre su 35.200 italiani. Il 43% non sa che le malattie sessualmente trasmissibili (MST) si possono prevenire. Solo il 16% usa regolarmente il preservativo durante i rapporti. Il 31%, di fronte al timore di avere una MST, preferisce parlarne con un amico piuttosto che con il medico e il 48% crede che l'epatite B sia causata dall'alimentazione scorretta. E per 31% l'AIDS è una malattia definitivamente sconfitta.

"Dall'adolescenza in poi, gli uomini dovrebbero imparare a evitare stili di vita nocivi per la vita sessuale e riproduttiva (alimentazione non equilibrata, sovrappeso, fumo, abuso di alcolici, uso di sostanze dopanti) e a eseguire l'autopalpazione per tenere sotto controllo la salute degli organi genitali – sottolinea il prof. Michele Gallucci, presidente nazionale AURO–. Oggi registriamo un aumento preoccupante delle patologie maschili della sfera riproduttiva. Si va dal varicocele, che riguarda un ragazzo su quattro dai 15 ai 25 anni di età, alle sempre più frequenti malattie sessualmente trasmissibili; dalla prostatite, che interessa circa un maschio su quattro sopra i 65 anni, all'ipertrofia prostatica benigna, l'aumento di volume della ghiandola che può verificarsi in tutti gli uomini, già a partire dai 35 anni, che può dare problemi con l'avanzare dell'età. Patologie dovute, nella maggior parte dei casi, a stili di vita sbagliati".

Le donne per prime hanno capito che scoprire una malattia in fase precoce può fare la differenza e l'obiettivo di SAM è proprio "allineare gli uomini alle donne" a vantaggio della loro salute. "La prima edizione dell'iniziativa si è svolta lo scorso novembre e ha riscosso un grande successo, con oltre 2.000 telefonate giunte al numero verde – afferma il prof. Giario Conti, segretario nazionale SIURO – Decine di donne hanno chiamato per prenotare la visita per il compagno o il figlio. Ben 100 richieste riguardavano esplicitamente giovani under 25. L'iniziativa è anche testimonianza della sua capacità di rispondere a un'esigenza reale espressa

dalla popolazione: la maggior parte dei cittadini ha dichiarato al numero verde che questa era la prima visita urologica. I tumori dell'apparato riproduttivo maschile sono molto sensibili allo stile di vita, ma una significativa percentuale di uomini ritiene che cambiare le proprie abitudini non prevenga le neoplasie. Nel 2015 in Italia sono stati stimati oltre 35.000 casi di tumore della prostata, 2.300 al testicolo soprattutto tra gli under40 e 21.100 uomini hanno ricevuto la diagnosi di carcinoma della vescica. Per questo si rendono indispensabili controlli annuali, già a partire dai 40 anni".

"Anche la vaccinazione contro il Papilloma Virus Umano (HPV) rappresenta un fondamentale strumento di prevenzione – conclude il prof. Conti – L'HPV infatti può causare il cancro al collo dell'utero e ad altre parti del corpo come vulva, vagina, pene, ano, bocca e faringe. Anche gli uomini sono a rischio: si è calcolato che un maschio ha una probabilità 5 volte superiore rispetto alla donna di infettarsi e spesso non è consapevole di essere portatore del virus. Ma il 35% degli italiani è convinto che l'HPV non provochi problemi di salute e per il 38% attacca solo l'organismo femminile. È quindi indispensabile aumentare il livello di consapevolezza".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 21.518
Lettori Ed. I 2015: 130.000
Quotidiano - Ed. Como

La Provincia

Dir. Resp.: Diego Minonzio

01-GIU-2016
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

# Studio sul tumore della prostata Nasce il primo registro nazionale

**Il progetto**

Ogni anno 36mila nuovi casi
Tra i promotori
il direttore dell'Urologia
del Sant'Anna

Il tumore della prostata rappresenta il 20% del totale dei tumori diagnosticati negli uomini con età pari o superiore a 50 anni, con circa 36.000 nuovi casi all'anno. In Lombardia, su 10 milioni di abitanti, i pazienti con diagnosi di carcinoma prostatico sono circa 58.000.

Alla luce di questi dati, il Cnr, con il grant incondizionato di Takeda, ha promosso lo studio Pros-IT, il primo registro nazionale dedicato a questa patologia,

Il progetto è partito nel 2014 con lo scopo di monitorare in chiave epidemiologica i tumori della prostata, raccogliendo informazioni su caratteristiche, protocolli di cura e risultati in termini di qualità della vita per gli uomini che hanno avuto una diagnosi. «Lo studio - afferma **Giario Conti**, primario di Urologia al Sant'Anna - ha il grande vantaggio di introdurre l'aspetto della multidisciplinarietà nella gestione del paziente oncologico. Il suo obiettivo, infatti, è creare una rete di centri urologici, radioterapici e di oncologia medica che collaborino, sia in termini di pianificazione e supervisione che di raccolta dei dati, per garantire la migliore gestione possibile della patologia a beneficio del paziente».

Altro obiettivo è la tutela di una sempre migliore qualità di vita del paziente: «Negli ultimi anni l'attenzione degli specialisti si è sempre più rivolta alla valutazione dell'impatto di ciascuna terapia sulla qualità di vita. Lo studio punta a colmare il vuoto informativo intorno a questa patologia in modo da programmare meglio l'assistenza e identificare i fattori su cui intervenire, per migliorare sopravvivenza e qualità di vita del paziente e delle sue specifiche funzioni urinarie, intestinali e sessuali».

Il primario Giario Conti

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 37.020
Diffusione 03/2016: 20.359
Lettori Ed. III 2015: 147.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

01-GIU-2016
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

# In Italia crescono i minori che fumano

## Il 23,4 degli studenti prova le «bionde» prima della maggiore età Meglio le sigarette fatte a mano, una moda soprattutto per i giovani

### Allarme sulla salute

### Ogni anno quarantunomila casi di tumore al polmone

**Pina Sereni**

■ Smettere di fumare si deve e ogni momento è buono. È questo il messaggio che resta della «Giornata mondiale senza tabacco 2016» (istituita ventotto anni fa dall'Organizzazione mondiale della sanità) celebrata ieri. Il tema di quest'anno è stato il confezionamento anonimo delle sigarette, una serie di misure da attuare per «limitare o proibire l'uso di loghi, colori, immagini, marchi o informazioni promozionali al di là del nome del brand e del prodotto, da mostrare con caratteri standardizzati».

La ricorrenza è arrivata a pochi giorni dall'entrata in vigore della nuova Direttiva Ue in materia di lavorazione, presentazione e vendita del tabacco. Tra le novità l'introduzione sulle confezioni di sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco per pipa ad acqua delle «avvertenze combinate» relative alla salute. Le avvertenze occuperanno il 65% del fronte e del retro. E poi il divieto di additivi che facilitino l'inalazione o l'assorbimento di nicotina, l'abolizione dei pacchetti da 10 sigarette e delle confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco.

L'Airc (Associazione Italiana ricerca sul cancro) ha ricordato ieri che nel nostro Paese ogni anno si registrano 41mila casi di tumore al polmone e 32mila decessi. Il tumore al polmone è la prima causa di morte per cancro in Italia. Per l'Istat, nel nostro Paese gli uomini che fumano di più sono i giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni con una percentuale del 26,4%; per le donne la fascia con maggiori fumatrici è quella giovane, dai 20 ai 24 anni con una percentuale del 20,5%. Allarmanti sono i dati del tabagismo tra gli adolescenti. Una ricerca recente ha evidenziato che il 23,4% degli studenti delle scuole superiori intervistati fuma sigarette, un dato in crescita rispetto al 20,7% del 2010. Tra le iniziative promosse di ieri da segnalare un esperimento condotto da Roberto Boffi, pneumologo dell'Istituto nazionale tumori (Int) di Milano, insieme al suo team di collaboratori della Tobacco Control Unit. In un video hanno dimostrato che bastano 5 sigarette per inquinare quanto una locomotiva a gasolio. Il test si è svolto allo stabilimento Marcegaglia di Ravenna. Dai dati 2016 illustrati all'Istituto superiore di sanità durante il «Convegno Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale» emerge che resta quasi invariata, nel nostro Paese, la percentuale dei consumatori di sigarette rispetto al 2015: sono 11,5 milioni, circa il 22% della popolazione, rispetto ai 10,9 milioni (il 20,8%) del 2015. Quest'anno è ripreso, invece, il consumo delle e-cig che torna a toccare punte del 4% di utilizzatori nella popolazione, con valori percentuali simili a quelli registrati nel 2013. Infatti, il 3,9% degli italiani utilizza abitualmente o occasionalmente l'e-cig (4,2% nel 2013) contro l'1,1% dello scorso anno.

Dai dati restano sostanzialmente invariati, da otto anni, i consumi delle sigarette tradizionali, indipendentemente dall'ingresso sul mercato delle e-cig che sono spesso abbinate all'uso di tabacco tradizionale. A proposito di cambiamenti nelle abitudini di consumo, sempre più si conferma l'aumento progressivo di coloro che consumano sigarette fatte a mano. Spiega il prof Silvio Garattini, Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri: «Oltre il 9,0% dei fumatori utilizza prevalentemente sigarette fatte con tabacco sfuso, un fenomeno particolarmente diffuso fra i giovani». Non possono stare allegri neanche i non fumatori. Un'altra ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano condotta in zona Brera, famosa per la movida ha misurato l'effetto del fumo passivo sull'inquinamento ambientale outdoor mettendo a confronto lo smog di una strada trafficata, con una pedonale e caratterizzata da alti edifici. Dalle 20.30 alle 2 di notte è stato calcolato un totale di 1.396 fumatori in Fiorichiari e 2.513 veicoli in Pontaccio. Tra le 18 e le 24, la qualità dell'aria si è «dimostrata peggiore nella zona pedonale rispetto alla zona trafficata». Dopo la mezzanotte, invece, quando bar e ristoranti chiudevano, la qualità dell'aria invertiva i valori rilevati, che indicavano quindi una maggior presenza di Pm nella zona trafficata rispetto alla pedonale.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

agi.it

31-05-2016

Lettori
24.154

www.agi.it

Londra - Guidare per lunghi periodi di tempo può aumentare il rischio di sviluppare il cancro. L'allarme è stato lanciato da Jayne Weiss, professore e presidente di Oftalmologia presso LSU, New Orleans School of Medicine, ed è stato riportato dal quotidiano britannico Daily Mail. Secondo la dottoressa, l'aumento del rischio di ammalarsi di tumore sarebbe dovuto all'esposizione ai raggi ultravioletti. "Per gli automobilisti l'esposizione prolungata al sole - ha spiegato - puo' essere molto dannosa. I parabrezza assicurano una protezione eccellente contro i raggi UV, associati con il rischio di cancro alla pelle e alle cataratte, ma finestrini laterali di un'automobile non ci proteggono affatto". Per questo gli esperti consigliano di proteggersi anche quando si ha in programma di passare molto tempo in automobile. Creme solari e occhiali da soli dovrebbero essere d'obbligo.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 148.954
Diffusione 03/2016: 76.956
Lettori Ed. III 2015: 473.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

01-GIU-2016
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it

FRANCIA

# Vedova di un italiano verso l'inseminazione post mortem

Una giovane donna spagnola, vedova di un italiano morto a 30 anni di cancro, potrà avere un figlio dal marito defunto. Malgrado la pratica sia vietata in Francia, il Consiglio di Stato francese ha autorizzato oggi il trasferimento del seme dell'uomo in Spagna, dove l'inseminazione post mortem è legale. Secondo la sentenza, rifiutare sarebbe stato un colpo «chiaramente eccessivo al diritto del rispetto della vita privata e famigliare» della ricorrente, si legge sul sito di Le Figaro. Al centro di questa vicenda vi è una storia d'amore estremamente dolorosa, quella di una coppia di trentenni - Mariana Gonzalez Gomez e il marito Nicola Turri, che viveva assieme a Parigi. Dopo la diagnosi di un tumore, l'uomo aveva fatto congelare il suo seme nel 2013 dato che i trattamenti medici rischiavano di renderlo sterile. Purtroppo Nicola non ce l'ha fatta ed è morto il 9 luglio 2015. Ma nel testamento aveva dato il suo assenso all'inseminazione della moglie anche dopo la sua morte. Rimasta vedova, Mariana è tornata a vivere a Malaga, in Spagna. Ed ha avviato una battaglia legale per poter avere un figlio dal marito. La sua vittoria arriva giusto in tempo: per la legge spagnola l'inseminazione post mortem è possibile entro un anno dal decesso, ovvero entro il 9 luglio di quest'anno.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

ANSA

31-05-2016
Lettori
137.040

http://www.ansa.it

# Giornata senza tabacco, appello Oms per pacchetti no logo

***In Australia con pacchetto bianco -100.000 fumatori in 34 mesi***

ROMA - Nella Giornata senza il Tabacco, che si celebra oggi in tutto il mondo, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) arriva un nuovo appello a tutti i governi in favore dei pacchetti di sigarette senza colori e simboli, strumento utile ridurre i 6 milioni di vittime l'anno che il fumo miete ancora a livello globale.
"Nuove prove che arrivano dall'Australia, il primo paese ad attuare l'imballaggio neutro nel 2012, dimostrano che le modifiche alle confezioni hanno portato a oltre 100.000 fumatori in meno nei primi 34 mesi", commenta Margaret Chan, direttore generale dell'organizzazione.
"Questi risultati - spiega Chan sul portale dell'Oms - sono un motivo per festeggiare, ma i governi devono rimanere vigili.
Abbiamo visto più e più volte come l'industria è stata in grado di sviluppare nuove strategie nel tentativo di proteggere i profitti generati dai suoi prodotti mortali".
Da tumori a malattie cardiache e polmonari, il tabacco resta ancora uno dei principali nemici per la salute. Glamour e colorato, il pacchetto di sigarette è quasi un'icona e rischia di essere particolarmente attraente soprattutto per i giovani, più sensibili alle monde.
"L'evidenza ci dice che il packaging neutro riduce l'attrattiva dei prodotti del tabacco. Limita la pubblicità e la promozione" e "aumenta l'efficacia delle avvertenze sanitarie".
Per questo, a seguire l'esempio dell'Australia, con l'approvazione di leggi che introducono l'imballaggio neutro come strumento di prevenzione e dissuasione, sono stati Francia, Irlanda e Regno Unito. (ANSA).

ANSA

31-05-2016
Lettori
137.040

http://www.ansa.it

# Farmaci che si somigliano troppo, 2000 casi in 5 anni

***Relazione ministero Salute, aziende costrette a cambio grafica***

ROMA - Lotta agli errori in corsia e al possibile scambio di farmaci perchè troppo simili: tra il 2011 e 2015 sono state quasi 2000 le segnalazioni fatte al Ministero della Salute di farmaci che sono stati o possono essere stati scambiati. Sono i cosiddetti farmaci LASA.

(Look-Alike/Sound-Alike) acronimo anglosassone utilizzato per indicare i farmaci che possono essere scambiati con altri per la somiglianza grafica e o fonetica del nome, cioè farmaci simili nel nome, grafica del pacchetto o nome e nella confezione. La lista aggiornata al 31 dicembre dello scorso anno ne conta 135. Il rapporto, pubblicato sul sito del Ministero della Salute, raccoglie le segnalazioni inviate da asl, farmacie, medici di base, centri antiveleni. Considerando le segnalazioni fatte prima del 2011, si è visto che 624 coppie di farmaci erano già state segnalate negli anni precedenti, 1347 coppie sono state segnalate per la prima volta prima volta e 80 non sono state più segnalate. Diverse le aziende farmaceutiche che hanno cambiato grafica e colore di alcuni farmaci.

LA STAMPA.it

31-05-2016

Lettori

21.401

http://www.lastampa.it/

# Quando gli oppiacei aumentano il dolore anziché alleviarlo

Nuovo studio in attesa di conferma: non efficace nel 100% dei casi l'uso di alcuni farmaci nel trattamento del dolore cronico

**DANIELE BANFI**

Chi l'ha detto che tutti gli antidolorifici sono uguali? Anche se lo studio riguarda l'utilizzo di molecole ancora relativamente poco diffuse in Italia -gli oppiacei-, uno studio della University of Colorado ha dimostrato che questi ultimi, se utilizzati per un brevissimo periodo, sul lungo termine sortiscono l'effetto opposto aumentando la sensazione di dolore. La ricerca -per ora realizzata sui topi- se venisse confermata costringerebbe a ripensare seriamente le strategie di somministrazione di questi farmaci. I risultati sono stati pubblicati dalla prestigiosa rivista Pnas.

## COSA SI INTENDE PER DOLORE CRONICO

La IASP (International Association for the Study of Pain) definisce il dolore come «un'esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole associata a danno tissutale, in atto o potenziale, o descritta in termini di danno. In maniera molto sintetica, ma utile da un punto di vista clinico, si possono distinguere due tipologie diverse di dolore: quello cronico e quello acuto. Il primo è duraturo e spesso è determinato dal persistere dello stimolo dannoso e da fenomeni di automantenimento che mantengono la stimolazione anche quanto la causa iniziale si è limitata. Il secondo ha la funzione di avvisare l'individuo della lesione tissutale in corso ed è

normalmente localizzato, dura per alcuni giorni, tende a diminuire con la guarigione.

**QUALI FARMACI SI UTILIZZANO**

Dal momento che non tutti i dolori sono uguali e che -da un punto di vista neurofisiologico- coinvolgono diverse fibre nervose, la scelta di quale antidolorifico utilizzare è di estrema importanza. Le due grandi categorie di farmaci ad oggi sul mercato per combattere il dolore sono i FANS (farmaci antiinfiammatori non steroidei) e gli oppiacei, sostanze naturali, semi-sintetiche o sintetiche analgesiche, con un'azione farmacologica simile all'oppio e alla morfina. Purtroppo spesso queste molecole sono utilizzate a sproposito. Il ricorso a questi questi ultimi -specialmente negli Stati Uniti- è aumentato e con esso anche il fenomeno dell'abuso. Secondo i Centers for Disease Control di Atlanta, solo nel 2015 più di 20 mila le persone sono morte per overdose di oppiacei da prescrizione. In Italia, a causa dello scarso utilizzo, il fenomeno risulta molto più contenuto. Eppure, nonostante alcuni studi che sembrano dimostrare la scarsa utilità di questi farmaci nel trattare alcune forme di dolore cronico. Partendo da questa evidenza gli scienziati americani hanno voluto indagare i meccanismi alla base di questo fenomeno.

**ATTENZIONE ALL'USO DEGLI OPPIOIDI**

Per farlo hanno somministrato ad alcuni animali da laboratorio della morfina -per una durata di 5 giorni- in seguito ad una lesione della colonna vertebrale. Analizzando a livello molecolare le interazioni che si instaurano tra le varie cellule è emerso che l'utilizzo degli oppiacei è in grado di stimolare alcune cellule del sistema immunitario ponendo le basi per lo sviluppo del dolore cronico. Dalla ricerca è emerso infatti che una successiva e ravvicinata somministrazione di morfina ha causato un aumento nella produzione di molecole infiammatorie e la genesi di un fenomeno doloroso protratto nel tempo. Un risultato -a detta degli autori- totalmente inaspettato. L'utilizzo improprio degli oppiacei potrebbe sortire l'effetto opposto: causare dolore sul lungo periodo. Un risultato che se venisse confermato costringerebbe a ripensare al ruolo du queste molecole nel trattamento del dolore cronico.

31-05-2016

Lettori
24.154

www.agi.it

Roma - "Oggi in Italia si ammalano ogni anno circa 1.380 bambini in età pediatrica e 780 adolescenti". Lo ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che questa mattina ha inaugurato all'ospedale pediatrico Bambin Gesu' di Roma il nuovo reparto di Onco-ematologia dedicato ai trapianti di midollo e alle terapie cellulari. Nel discorso tenuto davanti alle famiglie dei pazienti ed al personale sanitario dell'ospedale, il ministro ha voluto dare una cifra "bella": "Negli anni '70 la sopravvivenza era intorno al 40% - ha affermato Lorenzin - oggi si attesta tra l'80 e il 90%, ed in qualche caso anche oltre. Oggi dal cancro si guarisce e questa e' una fantastica nota non solo di speranza ma anche di certezza che dobbiamo dare ai genitori e alle famiglie aiutandoli i questo percorso di guarigione. I bambini sono straordinariamente forti - ha concluso il ministro - e bisogna stargli vicino perche' da queste malattie si guarisce". (AGI)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 245.377
Diffusione 03/2016: 170.497
Lettori Ed. III 2015: 1.294.000
Settimanale - Ed. nazionale

LA STAMPA
TUTTOSCIENZE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-GIU-2016
da pag. 30
foglio 1
www.datastampa.it

MEDICINA

## Luce verde alla prima terapia genica salvavita

ARCOVIO PAGINA 30

# Dall'Ue sì alla prima terapia genica

**Alessandro Aiuti**
**Ematologo**

**RUOLO**: È COORDINATORE DELL'AREA CLINICA DELL'ISTITUTO SAN RAFFAELE TELETHON PER LA TERAPIA GENICA

GENETICA

VALENTINA ARCOVIO

Per la prima volta la Commissione europea ha autorizzato la commercializzazione di una terapia genica basata sulle cellule staminali, destinata al trattamento di bambini affetti da una rarissima malattia chiamata Ada-Scid (immunodeficienza severa combinata da deficit di adenosina-deaminasi). La terapia si chiama Strimvelis: è stata inizialmente sviluppata dall'Ospedale San Raffaele e dalla Fondazione Telethon, attraverso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la Terapia Genica, e poi portata avanti dalla GlaxoSmithKline.

L'Ada-Scid è una malattia che in Europa colpisce ogni anno 15 bambini. È causata da gene alterato, ereditato da entrambi i genitori, che blocca la produzione della proteina adenosina-deaminasi, necessaria per la produzione dei linfociti. I bambini con Ada-Scid, quindi, non sviluppano un sistema immunitario sano e non possono combattere le infezioni più comuni.

Strimvelis è la prima terapia genica curativa per i bambini a ricevere l'approvazione regolatoria ed è indicata per i pazienti con Ada-Scid, privi di un donatore compatibile in base al sistema «Hla» («Human leukocyte antigen») per il trapianto di cellule staminali. Strimvelis viene somministrato una sola volta e non richiede un donatore: quindi non c'è il rischio di incompatibilità immunologica, un effetto collaterale comune del trapianto di midollo osseo. Con Strimvelis le cellule vengono prelevate dal midollo del paziente e viene impiegato un vettore per inserire una copia normale del gene di Ada nelle cellule stesse. Queste vengono reintrodotte attraverso un'infusione endovenosa, dopo la quale alcune tornano nel midollo osseo.

I dati dimostrano un tasso di sopravvivenza del 100% dopo tre anni dal trattamento. Nel 92% dei casi, inoltre, la sopravvivenza è risultata libera da ulteriori terapie. I 18 bambini trattati con Strimvelis sono vivi con un «follow-up» medio di circa sette anni. Il primo è stato trattato oltre 13 anni fa. «È stato gratificante vederli crescere, giocare e andare a scuola», dice Alessandro Aiuti, coordinatore dell'area clinica dell'Istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 245.377
Diffusione 03/2016: 170.497
Lettori Ed. III 2015: 1.294.000
Settimanale - Ed. nazionale

LA STAMPA
TUTTOSCIENZE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-GIU-2016
da pag. 30
foglio 1
www.datastampa.it

# Le staminali geneticamente «corrette» continuano a riprodursi dopo il trapianto

La svolta è stata nel luglio 2013. Grazie alla terapia genica con cellule staminali un team dell'Istituto San Raffaele Telethon di Milano, guidato da Luigi Naldini, riuscì a curare sei bambini affetti dalla sindrome di Wiskott-Aldrich, una rara malattia genetica caratterizzata da deficit immunitario. Oggi, a distanza di tre anni, arriva un'ulteriore conferma: in uno studio su «Cell Stem Cell» gli scienziati milanesi hanno dimostrato che le cellule staminali, «corrette» attraverso la terapia genica, si sono riprodotte e permangono nel tempo dopo il trattamento.

Un risultato possibile attraverso un'indagine che ha tracciato la storia delle staminali in laboratorio. «Quando le staminali del paziente vengono corrette - spiega Luca Biasco, autore dello studio con Alessandro Aiuti - il gene terapeutico va a integrarsi nel genoma in un punto diverso da cellula a cellula. Il sito di integrazione diventa quindi di per sé un segno distintivo, una sorta di codice a barre molecolare, che può essere riconosciuto dopo che le staminali corrette sono state rinfuse nel paziente anche a distanza di anni dal trapianto. Non solo: questo codice viene ereditato dalle cellule figlie, generate per differenziazione dalle staminali che hanno attecchito nel paziente».

Attraverso l'analisi del percorso fatto da queste cellule lo studio ha permesso di scoprire che le staminali ricostituiscono le cellule del sangue in due ondate principali: una più precoce e a breve termine, un'altra più tardiva e stabile a diversi anni di distanza dal trapianto. Lo studio sembra anche suggerire che dei milioni di staminali infuse nei pazienti poche migliaia sono sufficienti a sostenere una produzione stabile e duratura di cellule del sangue nell'individuo trapiantato. [D. B.]

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 245.377
Diffusione 03/2016: 170.497
Lettori Ed. III 2015: 1.294.000
Settimanale - Ed. nazionale

LA STAMPA
TUTTOSCIENZE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-GIU-2016
da pag. 28
foglio 1
www.datastampa.it

# Se la vita si allunga e la Sanità si restringe è l'ora di cercare nuove strategie

DOMENICO RIBATTI
UNIVERSITÀ DI BARI

Di Iona Heath, direttore del comitato scientifico del «British Medical Journal», Bollati-Boringhieri ha pubblicato «Contro il mercato della salute», un pamphlet - scrive nella prefazione John Berger - «implacabile contro le lobby farmaceutiche e le politiche servili dei governi occidentali nei confronti dei mercanti della salute».

Il saggio consente di fare il punto su alcune delle principali anomalie del sistema sanitario e delle possibili soluzioni. Il dato di fondo è che le politiche neoliberiste hanno proiettato le società in una sempre più forte polarizzazione tra ricchi e poveri. Una maggiore disuguaglianza economica si traduce in una disuguaglianza politica, che a sua volta aumenta quella economica. Così, il sistema si perpetua, perché i più ricchi hanno accesso a migliori opportunità educative, sanitarie e lavorative, e possono influenzare le decisioni politiche.

I sistemi sanitari dovrebbero per principio preoccuparsi di capovolgere le disuguaglianze, ma non sempre ci riescono: falliscono - e scientemente - volendo assecondare la tendenza generale. La salute è diventata una merce e lo sfruttamento ai fini di profitto della malattia è aumentato enormemente, sostenuto dalla commercializzazione dell'assistenza sanitaria. Nel quadro tracciato dai conflitti d'interesse non si deve poi sottovalutare il ruolo svolto nell'influenzare l'opinione pubblica dai media.

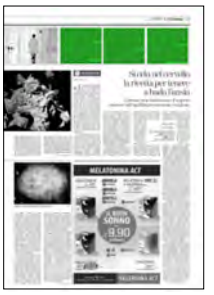
Il consumo crescente di tecnologie mediche e di prodotti, oltre all'aumento della prevenzione, hanno reso l'assistenza sanitaria straordinariamente presente, illudendo i cittadini di assicurare loro una vita più lunga. Intanto l'industria del farmaco vive una crisi profonda, legata alla spinta al ribasso sui costi, alle pressioni politiche e all'estinzione di gran parte degli utili derivati dai diritti di brevetto. Qesto business spende, solo in Europa, oltre 40 milioni di euro per influenzare il processo decisionale comunitario, agendo sulla classe medica e trasformando la stessa percezione della malattia nei pazienti. Così, l'informazione, spesso, si associa a una maggiore prescrizione di farmaci, a una scadente qualità prescrittiva e a un aumento dei costi per il sistema sanitario.

Del resto, i costi dei farmaci per il trattamento di alcune malattie, come l'epatite C, o di alcuni tumori, come i nuovi anticorpi monoclonali, sono proibitivi per il cittadino comune, ma anche per il sistema sanitario, che si trova di fronte alla necessità di stabilire delle rigide regole di arruolamento di alcuni pazienti e di esclusione di altri, criteri che possono anche essere opinabili.

Si aggiunge, poi, il problema della riorganizzazione della distribuzione dei presidi sanitari, con contrasti tra organi centrali e istituzioni locali, che spesso sollevano questioni di mero «campanilismo», perché per «campanilismo» furono costruite in tempi di sperpero di denaro pubblico. L'ultimo piano di riorganizzazione proposto dal ministro della Salute Lorenzin dovrebbe consentire ai cittadini di usufruire, nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, di livelli qualitativi appropriati e sicuri, producendo una riduzione dei costi.

In realtà questi piani si succedono nel tempo, ma la qualità dei servizi (vedi i tempi di attesa biblici per esami strumentali, facilmente fruibili in strutture a pagamento) non è migliorata e i costi non si sono ridotti, in quanto il capitolo Sanità è quello che continua a incidere sui bilanci delle Regioni e dello Stato. Ora i sistemi sanitari cercano di adottare diverse strategie per affrontare i problemi: sono state potenziate le misure per aumentare il mercato dei generici, ridurre i prezzi dei beni e dei servizi, riorganizzare le istituzioni di ricovero e cura. E, d'altra parte, le politiche sociali possono attenuare gli effetti negativi sulla salute, fornendo reti di sicurezza per chi è senza lavoro.

Conclusione: la sostenibilità della spesa sanitaria pubblica non può essere garantita senza affrontare il suo aspetto speculare, la sostenibilità della spesa privata, ormai di dimensioni rilevanti: l'obiettivo di una Sanità diffusa di buon livello, in cui le eccellenze non si contrappongo alle manchevolezze, dovrà quindi essere una delle priorità per il prossimo futuro.



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 76.141
Diffusione 03/2016: 37.200
Lettori Ed. III 2015: 117.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

01-GIU-2016
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

# La previdenza dei medici ritorna in utile

Nel 2014 sono positivi gli utili di esercizio conseguiti dall'Ente di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam). Dopo la flessione di tre anni fa, infatti, l'utile ha fatto registrare una crescita del 2,5 %. Dall'altro versante, pur rimanendo superiore all'unità, si deve sottolineare un peggioramento del rapporto tra contributi e spese previdenziali. Queste alcune considerazioni che la sezione centrale sul controllo sugli enti della Corte dei conti ha reso note con la deliberazione n. 4072016, con cui si fa luce sulla gestione 2014 della Fondazione oggi guidata da Alberto Oliveti.

La Corte ha sottolineato la positività sui risultati di gestione degli interventi attuati dai vertici Enpam in materia previdenziale. Tra questi, si ricorda l'innalzamento graduale dell'età di vecchiaia, dai 65 anni previsti a fine 2012, di sei mesi ogni anno fino ai 68 anni previsti a decorrere dal 2018 e l'incremento graduale dell'aliquota contributiva. Nel 2014, ha rilevato la magistratura contabile, le entrate contributive nel loro complesso risultano in aumento. Circostanza, questa, che può essere attribuita agli effetti della riforma previdenziale di cui sopra, posto che il rapporto fra il numero degli iscritti complessivi e il numero delle pensioni, a fine 2014, risulta stabile rispetto al 2013, attestandosi su un valore di 3,4. Ma vi è da rilevare che anche la spesa previdenziale è in crescita, in misura più che proporzionale rispetto alle entrate contributive. Questi due fattori hanno determinato un saldo previdenziale ancora in diminuzione. Il rapporto fra le due grandezze, infatti, si attesta a fine 2014 sul valore di 1,75, inferiore a quello raggiunto in ciascuno dei due anni precedenti. Permane una forte esposizione sul mercato dei titoli strutturati. Al 31 dicembre del 2014 si hanno in portafoglio 58 titoli, per un costo complessivo di 2,1 mld di euro per un controvalore di 2,3 mld. Sebbene si tratti di scelte attribuibili al passato, la Corte evidenzia come l'esposizione dell'Enpam su questo versante si stia ridimensionando, sottolineando, altresì, la necessità che la gestione finanziaria sia costantemente monitorata e che le scelte vengano indirizzate verso la sicurezza dell'investimento. Infine, un cenno al contenzioso che, soprattutto per la componente relativa ai giudizi in materia previdenziale, risulta in aumento. Ciò ha fatto sì che al 31/12/2014, l'Enpam abbia accantonato a tal fine 8 mln di euro nel «fondo rischi diversi».

*Antonio G. Paladino*

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 339.543
Diffusione 03/2016: 234.691
Lettori Ed. III 2015: 2.355.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-GIU-2016
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

# Stacca la spina al malato terminale medico indagato per omicidio

## Bergamo. La moglie: "È stata un'esecuzione Spento il respiratore, ma lui chiedeva aiuto"

DAL NOSTRO INVIATO
**PAOLO BERIZZI**

BERGAMO. Dolce morte o omicidio in diretta? «È stata un'esecuzione», dice Valentina Manticello, 33 anni, commessa in un centro commerciale. «Mio marito è morto sotto i miei occhi e a quelli di altri 14 parenti. Quando la dottoressa, senza avvertirci, ha spento il respiratore, lui era lucido, altro che incosciente. Ha spalancato gli occhi, si è alzato con il busto sul letto e, facendo segno con la mano attaccata alla maschera, ha detto "non respiro, non respiro... toglietemi la maschera". Dopo 30 secondi è spirato».

La storia è questa. Roberto Antonetti, con cui Valentina ha avuto una bambina, ha 31 anni e vende auto. Undici anni fa da Terracina si trasferisce nella Bergamasca: abita a Osio Sopra. Nel dicembre 2015 a Roberto diagnosticano un adenocarcinoma nello stomaco: il tumore è al quarto stadio, c'è poco da fare. Il 13 marzo l'uomo viene ricoverato nel reparto di oncologia dell'ospedale di Alzano Lombardo: le condizioni fisiche si aggravano a tal punto che i medici decidono di trasferirlo in un altro ospedale, il Bolognini di Seriate. Lì c'è la terapia intensiva, necessaria per un malato terminale. Il giorno dopo — ha messo a verbale la moglie nella denuncia presentata ai carabinieri di Seriate il 23 marzo e finita sul tavolo del pm Carmen Pugliese che ha aperto un'inchiesta per omicidio volontario — i medici convocano i familiari. «Ci dicono che gli sarebbe stata garantita una terapia compassionevole a base di morfina, nel senso che senza sofferenza sarebbe stato accompagnato dolcemente alla morte. Poteva respirare solo con il macchinario. A una dottoressa lo chiedo espressamente — spiega Valentina Manticello —: "Spegnerete il respiratore?". Risposta: "No signora, altrimenti muore soffocato". E invece è andata proprio così». È il 15 marzo. Continua la moglie: «Una dottoressa mi dice che avrebbe sottoposto Roberto a una dose più elevata di morfina dove lui non avrebbe più risposto e pian piano sarebbe passato alla morte. Ci invita a salutarlo per l'ultima volta, visto che se lo chiamavo rispondeva...».

L'iniezione per sedarlo, dunque. Poi «la dottoressa, senza averci avvisato, spegne il respiratore...». Gli attimi che seguono sono strazianti: Roberto — stando alla denuncia — si rivolge alla dottoressa dicendo che sta soffocando. «Tutti noi la esortiamo a riaccendere il respiratore — spiega Valentina — . "Spostatevi, non vedete che sta morendo?", dice lei. Mio marito è diventato nero al collo per il soffocamento ed è spirato. Poi la dottoressa gli ha iniettato altra sostanza via endovenosa e ha preso un colorito bianco».

La chiama «esecuzione», Valentina. Il caso finisce in procura. Per fare chiarezza, dopo avere sequestrato le cartelle cliniche e nominato un perito, il pm Pugliese chiederà la riesumazione del cadavere e l'autopsia. Nel registro degli indagati c'è il nome della dottoressa, N.S. Nessun commento per ora da parte della direzione sanitaria del Bolognini. Dice Amleto Coronella, legale dei familiari della vittima: «Fa inorridire la dinamica della morte. I protocolli della terapia compassionevole prevedono lo spegnimento del respiratore solo quando il paziente è completamente sedato e incosciente. Qui non lo era».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPRENDITORE** Roberto Antonetti, 31 anni, è morto il 15 marzo all'ospedale Bolognini di Seriate. Aveva un tumore allo stomaco. Lascia una bambina e la moglie Valentina, che ha sporto denuncia contro l'ospedale

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 245.377
Diffusione 03/2016: 170.497
Lettori Ed. III 2015: 1.294.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-GIU-2016
da pag. 26
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Speciale a cura di RCS COMMUNICATION SOLUTIONS

medicina

# Vitamine, minerali e fibre per integrare l'alimentazione

Lo sappiamo: consumare con regolarità frutta e verdura, che contengono nutrienti preziosi come vitamine, sali minerali, fibre ed antiossidanti significa porre le basi per vivere in buona salute. Spesso, però, gli italiani predicano bene e razzolano male. Una ricerca condotta da Eurisko per Menarini ha messo in luce che appena un individuo su tre inserisce vegetali nella sua dieta quotidiana. «Ma quando l'alimentazione non è adeguata, è importante assumere le sostanze mancanti con integratori», spiega Giorgio Donegani, direttore scientifico della Fondazione italiana per l'Educazione alimentare.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il regime alimentare più corretto per assicurare il benessere dell'organismo e tenere lontani disturbi e patologie anche gravi è quello del «5 a day», consumare quotidianamente 5 porzioni di frutta e verdura di 5 colori diversi, che garantiscono il giusto apporto di vitamine, minerali e fibre. Prendiamo le vitamine: ognuna di loro è essenziale perché permette di svolgere azioni specifiche nel nostro corpo, il quale però riesce a sintetizzarle da solo. Per questo è importante scegliere i cibi che ne garantiscono l'adeguato apporto quotidiano. Le vitamine A, E e C, in particolare, svolgono un'azione antiossidante. Aiutano, cioè, a ridurre la formazione dei radicali liberi, responsabili di alcuni tipi di tumore, che si formano a seguito di una dieta sregolata o per via di stress, smog e fumo.

Altrettanto importanti sono i sali minerali, che controllano la regolarità delle funzioni vitali. Si trovano in frutta e verdura, ma anche in carne, pesce, uova, latte e derivati e vanno distinti in «macroelementi» e «oligoelementi». I primi, come calcio, fosforo, potassio e magnesio, sono sostanze che dobbiamo assumere in quantità maggiore di 100 mg al giorno. I secondi, per esempio, ferro, zinco e selenio, sono minerali dei quali ci basta introdurre quotidianamente meno di 100 mg. Infine, le fibre: contenute in frutti, semi, fusti, radici, foglie, sono nutrienti né digeriti né assimilati dall'organismo. E' grazie a questa particolarità che lo proteggono da stipsi, obesità, diabete, arteriosclerosi e varie forme di tumore all'intestino. La dose giornaliera di fibre consigliata è 25 grammi, quantità che si può raggiungere facilmente se si rispetta la regola delle 5 porzioni quotidiane di frutta e verdura. A cui dobbiamo aggiungere quella dei «5 colori». E allora si comincia dai vegetali giallo-arancio ricchi di betacarotene, un antiossidante che migliora anche la resistenza della pelle alla luce solare e favorisce l'abbronzatura. Quelli verdi contengono, invece, tante sostanze protettive come magnesio, potassio e di polifenoli. Blu e viola sono i colori delle antocianine, antiossidanti che favoriscono il drenaggio dei liquidi corporei e combattono l'invecchiamento dei tessuti, mentre il rosso indica la presenza del licopene, importantissimo per la sua funzione anti-age. E per finire ci sono gli ortaggi bianchi, molto diversi tra loro per virtù salutari. L'aglio è un antibiotico naturale, i cavolfiori svolgono un'azione antitumorale, il finocchio depura, le patate danno energia.

Sustenium I Colori della Salute Mix 5, la nuova linea di Menarini di integratori alimentari multivitaminici e multiminerali, arricchiti di fibre e antiossidanti, che contengono i nutrienti della frutta e della verdura, nasce proprio dall'esigenza di integrare l'alimentazione in caso di ridotto apporto dei suddetti nutrienti con l'alimentazione. Disponibile sia nella formulazione per adulti che per bambini, per i quali è disponibile in versione Junior.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 245.377
Diffusione 03/2016: 170.497
Lettori Ed. III 2015: 1.294.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-GIU-2016
da pag. 26
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

## Gli esempi

| | | | |
|---|---|---|---|
| **PROBLEMA** | Alimentazione povera di frutta e verdura | Spossatezza dovuta al caldo | Mancanza di energia per il fisico |
| **SOLUZIONE** | Assumere 5 porzioni di frutta e verdura di 5 colori. Nel caso in cui non si riesca, assumere integratori multivitaminici | Il corpo ha bisogno di reintegrare i sali minerali persi con la sudorazione | E' possibile utilizzare un integratore tonico energizzante, per avere un plus di energia fisica |
| **INGREDIENTI** | Un mix di vitamine, sali minerali, antiossidanti e fibre | Magnesio, potassio, vitamina C | Amminoacidi (creatina, arginina, beta alanina), vitamine e minerali |

# Novità in farmacia

Sustenium I Colori della Salute MIX 5 è la nuova linea di Menarini di integratori alimentari multivitaminici e multiminerali, nata per completare l'apporto di vitamine, minerali e fibre nell'alimentazione quotidiana di adulti e bambini. La ricerca dell'azienda farmaceutica fiorentina è partita dalle indicazioni delle istituzioni mondiali della salute che consigliano di consumare ogni giorno almeno 5 porzioni di vegetali di stagione e dei 5 colori del benessere. Ne è nato un prodotto unico, che racchiude l'apporto nutrizionale di 5 porzioni di frutta e verdura dei 5 colori, in bustine da 9.5 mg. Il prodotto è una fonte di vitamine B1 e B2, di vitamina C, ferro, zinco e rame che contribuiscono al rafforzamento del sistema immunitario e al normale fabbisogno di energia di un individuo. Ma all'interno ci sono anche licopene ed il beta-carotene, che proteggono le cellule dal rischio di ossidazione. Non mancano la vitamina A, che contribuisce al benessere della pelle e della vista e le fibre, per aiutare la regolarità dell'intestino. Disponibile in farmacia, Sustenium I colori della Salute Mix 5 si presenta in confezioni di 14 bustine al gusto di arancia da sciogliere in acqua. 'utilizzo è consigliato anche in dieta corretta ed equilibrata, nei cambi di stagione o nei periodi di stress. Anche i più piccoli hanno bisogno di attenzioni. Le vitamine del gruppo B, C, D, ferro e calcio sono fondamentali per la crescita. Per i bambini c'è Sustenium I colori della Salute Mix 5 Junior: con ferro, zinco e magnesio per sostenere l'attività cognitiva e il sistema nervoso, di vitamina B1 e C, che rinforzano la funzionalità cardiaca e psicologica e il sistema immunitario e di calcio per le ossa. Il prodotto è in farmacia in confezioni di 14 bustine da sciogliere in acqua.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2016: 152.577
Diffusione 03/2016: 113.520
Lettori Ed. III 2015: 1.153.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

01-GIU-2016
da pag. 21
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Secondo una ricerca dell'università Cattolica, l'eccesso di zuccheri può danneggiare le cellule staminali dell'ippocampo (il nostro centro dei ricordi) e quindi ridurre la capacità di apprendimento, di attenzione e la memoria
Il meccanismo degenerativo colpisce gli anziani come i bambini: riscontrate serie difficoltà cognitive per i piccoli obesi

# Troppi dolci, cervello in tilt

**ALLARME PER UN NUOVO NEMICO CONTENUTO IN ALCUNI CIBI: IL RAME CONTENUTO NEL FEGATO NEI FRUTTI DI MARE E NELLA CARNE ROSSA**

## LO STUDIO

Torte, pasticcini, biscotti e bibite gassate. Un'overdose di dolcezze non fa solo aumentare di peso. Può anche trasformarsi in un attacco diretto al cervello. Diventando concausa di un deterioramento delle capacità di apprendere e della memoria. Da adolescenti ad anziani.

Troppo zucchero manda in tilt la riproduzione delle cellule staminali dell'ippocampo, il nostro centro dei ricordi. Una dieta ad alto contenuto di zuccheri, dunque, si associa a ridotte performance cognitive per l'attenzione, la capacità di apprendimento e la memoria a breve termine. Questa la conclusione di uno degli studi dell'università Cattolica di Roma presentati durante la Giornata per la ricerca.

### LE RISERVE

«Lo zucchero è un ottimo carburante per il cervello - spiega Paolo Rossini ordinario di Neurologia alla Cattolica che, insieme a Claudio Grassi docente di Fisiologia, ha coordinato la Giornata - lo utilizza subito come viene ingerito. Ma quando la quantità è eccessiva le nostre riserve vengono minacciate. Sia nel momento della crescita, parlo dell'adolescenza, sia nell'età adulta. Abbiamo evidenze consolidate che il cervello di persone malate di obesità presenta un maggior numero di danni cognitivi rispetto ai coetanei non obesi. Stesso discorso, va ricordato, lo dobbiamo fare per i bambini che, mangiando troppo zucchero, possono seriamente compromettere la loro intelligenza. Ovviamente, tutto questo avviene, con diversi livelli di gravità secondo la suscettibilità dell'organismo della persona».

### I TOPI A DIETA

Lo studio è stato pubblicato su "Cell Reports", a guidare l'équipe Giovanni Pani e Claudio Grassi. Il primo passo è stato quello di esaminare che cosa avviene in una provetta di laboratorio nel momento in cui le cellule neuronali vengono esposte ad una sovrabbondanza di alimenti dolci. Una condizione, appunto, che blocca l'autorinnovamento delle staminali. «Una dieta povera di calorie - fanno sapere i ricercatori - aumenta il numero di cellule staminali del cervello che danno energia alla memoria e alla capacità di apprendimento. Chi consuma molto zucchero rischia un impatto negativo sulle capacità cognitive». Durante lo studio un gruppo di topi è stato messo a dieta in modo molto rigido per un mese: le cellule neuronali si sono mostrate molto attive, capaci di riprodursi.

### LA CIOCCOLATA

Gli zuccheri, secondo un altro studio della Georgetown University Hospital, «scavalcano i meccanismi di ricompensa del cervello». «Ma, mentre stimolare la sensazione di ricompensa cerebrale con una barretta di cioccolato ogni tanto è innocuo - avverte il neuroscienziato Jordan Gaines Lewis - quando questi meccanismi vengono attivati troppo spesso e troppo di frequente iniziano i veri problemi. Attivare questi sistemi di ricompensa in maniera incontrollata provoca una serie di sfortunate conseguenze».

L'ultimo "nuovo" nemico del nostro cervello, dagli esiti dei primi lavori, sembra essere il rame. Contenuto in alcuni alimenti come il fegato, i frutti di mare, cozze comprese, e tutti i cibi ricchi di grassi saturi (carne rossa). Alla Clinica della memoria del Policlinico Gemelli si sta studiando il rapporto tra il livello di rame nell'organismo e le prestazioni intellettive. Questo può giocare un ruolo importante nell'accelerare l'invecchiamento. Alte concentrazioni di rame nel sangue, come ha dimostrato Camillo Marra che guida la Clinica della memoria, «sono presenti già nelle fasi prodromiche della malattia di Alzheimer e costituiscono un indice di progressione del danno cognitivo».

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media